



Group for International
Cooperation on Human
Rights Culture

via delle Magnolie 25/c
20060 Cassina de Pecchi (MI) Italy

www.everyonegroup.com

info@everyonegroup.com
roberto.malini@annesdoor.com
matteo.pegoraro@everyonegroup.com
dario.picciau@everyonegroup.com

Wednesday, November 7, 2007

**Mozione Europea per combattere il fenomeno della
discriminazione in Italia contro gli Zingari.
Presentazione del Progetto Romania, per favorire l'inserimento
degli Zingari nella società italiana e in quella romena,
lo sviluppo delle loro attività tradizionali e la divulgazione della
loro Storia e della loro cultura.**

Prepared for
Parliamentary Assembly
Assemblée parlementaire

Prepared by
EveryOne Group
Roberto Malini
Matteo Pegoraro
Dario Picciau

Premessa al documento

Il termine Zingari (in inglese, "Gypsies") è da noi usato quando ci riferiamo all'etnia impropriamente definita "nomade" in senso generico, come suggeriscono:

- **Matt T. Salo**, Presidente della Gypsy Lore Society (Usa) nonché nostro consulente;
- **Saimir Mile**, Rom di origine albanese, giurista, docente di cultura Rom, Sinti e Kalé presso l'Università di Parigi, Segretario Generale del Centro di Ricerca e di Azione in Francia su tutte le forme di razzismo.
- **Marcel Courthiade**, professore emerito, titolare della cattedra di lingua e civiltà Rom, Sinti e Kalé presso l'Università di Parigi. Courthiade è uno dei massimi studiosi del mondo nel campo della lingua e della cultura dei Rom, autore di saggi fondamentali e di scoperte di inestimabile valore storico-linguistico.

7 novembre 2007

Da oggi li chiameremo "Zingari"

di **Roberto Malini**, da **Anne's Door** (www.annesdoor.com)

Matt T. Salo, Presidente della Gypsy Lore Society (gypsyloresociety.org) scrive al Gruppo EveryOne. La Gypsy Lore Society è un'associazione internazionale fondata nel Regno Unito nel 1888; dal 1989 la sua sede principale si è trasferita negli USA. I suoi obiettivi sono la promozione degli studi sulla cultura degli Zingari, creando una rete mondiale di ricerca e scambi culturali.

Come noi, Matt è attonito di fronte alla recrudescenza del razzismo contro i Rom e i Sinti in Italia. Ha letto dell'esistenza del Gruppo EveryOne sul numero di Newsweek del 5 ottobre 2007, in cui è apparso un articolo dedicato al pregiudizio italiano contro i Rom e le altre etnie.

L'articolo cita il Gruppo EveryOne fra le poche realtà che si oppongono a questo tipo particolarmente odioso di discriminazione, una forma di odio razziale che parte dalla classe politica e grazie al sostegno dei media avvelena la popolazione, incitandola a usare violenza fisica e morale su un popolo che vive in condizioni di estrema povertà e debolezza.

Matt ha notato come in Italia si usino i termini di "Rom" e "nomadi" in senso generico, mentre si è abbandonato il termine "Zingari", ritenuto spregiativo. Il Presidente della Gypsy Lore Society ci consiglia, invece, di utilizzare proprio il termine "Zingari" – "Gypsies" in inglese – in senso generico e di adoperare per i diversi gruppi i nomi specifici: Rom, Sinti, Kalé, Romanichel, Ludar, Romungre, "Traveler" irlandesi, "Traveler" scozzesi ecc.

Con la sua lettera Matt T. Salo ci aiuta a rispondere a una domanda che ci stavamo ponendo da qualche tempo: adeguarci all'informazione e all'uso comune del termine "Rom" in Italia (nel qual caso, sarebbe stato più corretto scriverlo con la doppia "r": Rrom), ricorrere all'inesatto "nomadi" o recuperare il nobile "Zingari", nonostante il suo uso sia stato inquinato dal pregiudizio? Da oggi preferiremo il termine "Zingari".

Wednesday, November 7, 2007

Presented by

 **EveryOne**

Group for International Cooperation on Human Rights Culture

**Mozione Europea per combattere il fenomeno della discriminazione in Italia contro gli Zingari.
Presentazione del Progetto Romanesia, per favorire l'inserimento degli Zingari nella società italiana e in quella romena, lo sviluppo delle loro attività tradizionali e la divulgazione della loro Storia e della loro cultura.**

La persecuzione che le istituzioni italiane perpetrano contro gli Zingari, descritta efficacemente da Barbie Nadeau nell'articolo "New Union, Old Prejudices" (Newsweek del 5 ottobre 2007) si è fatta ancora più feroce.

L'omicidio di Giovanna Reggiani, di cui è accusato un Rom, ha innescato una spaventosa campagna razziale condotta dai politici e dai media italiani. Il giorno successivo al crimine, è stata approvata e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la delibera che prevede la possibilità di allontanare i cittadini comunitari per esigenze di pubblica sicurezza. Di fatto, è iniziata una tragica sequenza di sgomberi e di espulsioni in tutta Italia, che riguardano i soggetti più deboli che vivono ai margini delle città: famiglie nomadi messe sulla strada in pieno inverno, circondate dall'odio razziale della gente comune, condizionata dalla vasta campagna mediatica diretta a criminalizzare gli Zingari. Il ministro degli esteri Romeno ha protestato ufficialmente contro il diffondersi della xenofobia in Italia, soprattutto dopo una spedizione punitiva compiuta da una banda di dieci razzisti armati e con i volti coperti che hanno aggredito a Roma quattro Zingari, pestandoli selvaggiamente e riducendone uno in gravi condizioni. Il nomade è ricoverato all'ospedale di Viterbo. Intanto i

leader dei partiti di sinistra e destra si danno la mano nel fomentare odio con le loro dichiarazioni. Gianfranco Fini, leader di Alleanza Nazionale ed esponente di punta della Casa delle Libertà, propone quale soluzione del problema la "distruzione degli accampamenti e l'espulsione di chi non ha mezzi di sostentamento". Questo significa che migliaia di poveri, al 50% bambini, senza alcuna assistenza, malvestiti e malnutriti, spesso malati dovrebbero procurarsi entro 3 mesi dal loro arrivo in Italia un lavoro a tempo indeterminato e un alloggio adeguato al numero dei componenti la famiglia: una condizione che solo pochi fortunati italiani hanno garantita. Ma la maggior parte dei politici italiani, di destra e sinistra, è sulla stessa linea, salvo i gruppi tradizionalmente legati alle battaglie per i diritti umani.

Lo stesso Fini pubblica sul Corriere della Sera del 4 novembre 2007 un'intervista in cui invoca contro gli Zingari "una politica fatta di rigore, espulsioni, ordine, legalità". E chiarisce così la sua crociata: «E sull'integrazione bisogna essere chiari: c'è chi non accetta di integrarsi, perché non accetta i valori e i principi della società in cui risiede». «Mi chiedo come sia possibile integrare chi considera pressoché lecito e non immorale il furto, il non lavorare perché devono essere le donne a farlo magari prostituendosi, e non si fa scrupolo di rapire bambini o di generare figli per destinarli all'accattonaggio. Parlare di integrazione per chi ha una "cultura" di questo tipo non ha senso». Fini tira fuori contro gli Zingari gli stessi pregiudizi che usò la propaganda nazifascista e, nei secoli ancora precedenti, la Santa Inquisizione, fra cui lo spauracchio dello Zingaro "rapitore di bambini". Negli ultimi cento anni, in realtà, non risulta in Italia una sola condanna comminata a uno Zingaro per rapimento di bambini. In un momento di grande tensione fra i cittadini italiani e gli Zingari, i media continuano a fomentare odio. Roberto Calderoli della Lega Nord afferma: «Le ronde sono l'unica forma possibile di legittima autodifesa per i cittadini. Ronde a cui io stesso parteciperò». In un Paese civile, «non amministrato dagli amici degli Zingari, dei terroristi, dei delinquenti e dei lazzaroni, i sopra citati Zingari verrebbero immediatamente allontanati, metaforicamente parlando, a calci nel sedere».

E' ancora in ospedale il Romeno pestato selvaggiamente da una squadra di razzisti romani, che già il Corriere della Sera pubblica un sondaggio a firma Renato Mannheimer, mirato a presentare i nomadi come l'etnia più "antipatica" fra quelle che vivono in Italia. Scrive il giornalista: "Al riguardo, se si domanda agli italiani 'qual è la prima cosa che le viene in mente se le dico la parola Zingaro (o Rom)?', la risposta più frequente (la dice più di un intervistato su quattro) è 'ladri', seguita, subito dopo, da 'nomadi'. Di fronte a questa situazione, non sorprende il fatto che il 70% degli italiani ritiene difficile, se non impossibile, una convivenza con gli Zingari". Walter Veltroni, sindaco di Roma e leader del PD invoca "un intervento

straordinario, d'emergenza. Non si può girare intorno al problema, è una grande questione nazionale che riguarda tutte le grandi città". Veltroni si riferisce a un intervento di polizia, con sgomberi e deportazioni verso la povertà e la morte in Romania o in paesi in cui sono ancora in atto persecuzioni contro i nomadi, non a un intervento umanitario, di fronte alla tragedia di un popolo ridotto in condizioni così tragiche da avere una speranza media di vita di 47 anni, contro gli 80 degli altri cittadini europei. Bisogna inoltre sottolineare come l'Italia strumentalizzi la direttiva Ue 2004/38/CE sulla libera circolazione dei cittadini comunitari attraverso il decreto legislativo 30 del 6 febbraio scorso, che di fatto è una legge razziale, perché sia "l'allontanamento per mancanza dei mezzi di sussistenza", sia "l'allontanamento per ragioni di pubblica sicurezza" avvengono in violazione di tutte le Convenzioni sui Diritti Umani e sulla Tutela delle Minoranze (fra cui la Dichiarazione di Copenaghen del 1993).

La "pericolosità" dei soggetti allontanati è decisa da autorità che non hanno una cultura antirazzista (vedasi il caso del Rogo di Livorno, in cui, nonostante l'assassinio di quattro bambini Zingari sia stato rivendicato da un gruppo razzista, le autorità hanno imprigionato e condannato i genitori delle piccole vittime, che ora sono a rischio di espulsione perché "pericolosi"!)) mentre la povertà causata dalla discriminazione e dalla mancanza di progetti di inserimento al lavoro non può costituire motivo di espulsione. Gli Zingari in questa Italia razzista non hanno possibilità di trovare lavoro e casa e la sola direttiva dovrebbe essere quella di tutelare i loro diritti a procurarsi mezzi di sostentamento e alloggio. Lo sappiamo bene noi del *Gruppo EveryOne*, che troviamo infiniti ostacoli quando cerchiamo di procurare un lavoro e una casa agli Zingari, nonostante finanziamo personalmente i primi mesi di affitto e le continue emergenze. Lo stesso vale per l'opera antirazzista e umanitaria delle poche associazioni che si impegnano realmente per i diritti dei popoli Zingari. La Chiesa fa poco, lo Stato niente.

L'Italia perseguita gli Zingari da sempre, costringendoli a vivere nei luoghi più sporchi, inquinati e degradati. Amnesty International ha denunciato gli abusi delle forze dell'ordine sugli Zingari, specie i bambini. La stampa italiana conduce da tanto tempo una campagna calunniosa e infamante contro i nomadi, presentandoli al pubblico come ladri, sfruttatori di minori, pigri, rapitori di bambini, violenti. Come abbiamo scritto sopra, di fronte ai magistrati, gli Zingari non hanno possibilità di difendersi e per evitare condanne sono spesso costretti a patteggiare pene per reati che non hanno commesso. Quando un campo viene sgomberato, una processione di famiglie disperate e macilente, con abiti inadeguati, spesso a piedi nudi, senza cibo né farmaci, è costretta a vagare finché non trova un nuovo

squallido rifugio, da dove presto sarà ancora una volta scacciata dalle autorità, che usano metodi durissimi con uomini, donne e bambini. Gli Zingari sono in realtà popoli pacifici, che per secoli furono schiavi in Romania e perseguitati in Europa, che ebbero da 500 mila a un milione di vittime durante l'Olocausto e a cui l'Italia post-fascista e la Germania post-nazista non restituirono le migliaia di case e proprietà requisite né i diritti di sosta nei campi, che in Italia erano 10 mila, alcuni dei quali adibiti agli accampamenti dei nomadi da secoli. Stiamo assistendo a un nuovo Olocausto, che avviene nell'indifferenza generale e che istituzioni e informazione - sempre più razziste - nascondono, coprendosi a vicenda i loro crimini contro un popolo. I bambini, le donne, gli uomini Zingari che muoiono in questo sterminio nascosto sono migliaia e di loro non si parla né si scrive. Le poche associazioni per i diritti umani che si battono per i diritti dei nomadi subiscono ogni genere di pressione e di minaccia; i giornali, la televisione e la radio censurano la loro opera di divulgazione. I docenti di cultura Rom, Sinti e Kalé presso l'Università di Parigi Marcel Courthiade (professore responsabile) e Saimir Mile (membro del dipartimento cultura e diritti Rom, Sinti e Kalé del *Gruppo EveryOne*) concordano con l'analisi della situazione italiana espressa in più occasioni dal nostro Gruppo e affermano di rilevare "molti parallelismi con la fase iniziale del fascismo".

E' necessario che l'Europa intervenga con ispezioni serie e con provvedimenti severi, perché la persecuzione che l'Italia attua contro i popoli Zingari, in violazione dei più elementari diritti umani, deve essere inaccettabile in un mondo democratico e civile. Ecco perché chiediamo urgentemente un intervento del Consiglio Europeo e della Corte Europea dei Diritti Umani.

Il gruppo EveryOne, in considerazione di tutti gli elementi esposti in questa mozione e facendosi promotore di iniziative finalizzate a combattere la discriminazione contro gli Zingari e a favorirne un dignitoso inserimento nelle società italiane ed europea chiede urgentemente un intervento del Consiglio Europeo e della Corte Europea dei Diritti Umani affinché in Italia:

a) sia sollecitato il ritiro del Decreto-legge 1 novembre 2007, n. 181 - Disposizioni urgenti in materia di allontanamento dal territorio nazionale per esigenze di pubblica sicurezza;

b) sia sollecitato il mantenimento della congruità alla direttiva europea, che ammette le espulsioni solo per motivi di sicurezza e terrorismo (purché tuttavia le sentenze emesse nei confronti di Rom, Sinti e Camminanti siano basate su reati provati e non

in base a pregiudizi, come spesso avviene purtroppo nelle sedi giudiziarie italiane);

c) sia restituita immediatamente la competenza in materia di espulsioni al giudice ordinario, e non a sindaci e prefetti;

d) sia sollecitata la reintroduzione delle norme della legge Mancino con disposizioni specifiche sul razzismo;

e) siano destinati fondi europei e ministeriali per progetti volti a migliorare la condizione di vita dei popoli Zingari in Italia e nei loro Paesi d'origine; in particolare il Gruppo EveryOne promuove in sede continentale il Progetto Romanesia, esposto nelle sue linee fondamentali nel documento allegato. Il Progetto Romanesia è nato in sinergia con esperti di cultura e vita zingara e con significative professionalità Rom; esso nasce sia per favorire finalmente un serio, efficace e utile inserimento di Rom e Sinti nella società italiana, sia per creare strutture adeguate a sviluppare in Romania (riguardo ai Rom romeni) le attività tradizionali in cui gli Zingari eccellono, soprattutto agricoltura e allevamento in fattorie collettive con abitazioni adatte al loro modello familiare e sociale: questa è la grande novità, studiata con attenzione proprio alle esigenze dei popoli Zingari, del Progetto Romanesia, che il Gruppo EveryOne è disponibile a spiegare nei dettagli in ogni sede;

f) siano sensibilizzate, con corsi di formazione e aggiornamento che si avvalgano di consulenti esperti in materia di lotta alla discriminazione (fra cui il Gruppo EveryOne e i suoi consulenti) e al pregiudizio contro gli Zingari, le Istituzioni italiane e le Forze di Polizia, l'Arma dei Carabinieri e le Autorità in genere;

g) siano istituiti programmi socio-culturali di formazione, informazione e sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza italiana, a partire dal mondo infantile e giovanile, che abbiano l'obiettivo di educare al rispetto dei popoli Zingari, a una corretta conoscenza della loro Storia e cultura e alla promozione e tutela dei loro diritti fondamentali; in questo settore il gruppo Everyone caldeggia l'istituzione in Italia di un Museo Memoriale con funzioni anche di osservatorio dedicato alla cultura di Rom, Sinti e Kalé, alla storia degli Zingari e al Porrajmos. Riguardo a questa iniziativa il gruppo EveryOne è disponibile a una donazione di reperti, documenti, oggetti d'arte e fotografie antiche e moderne come base della raccolta del museo memoriale oltre che partecipare alla sua formazione e al suo percorso educativo e antirazzista;

h) sia attivata una campagna diretta ai mezzi di informazione affinché conoscano, rispettino e seguano un protocollo etico volto a evitare la diffusione di modelli razzisti

nei confronti degli Zingari attraverso stampa, radio e tv, come avviene in forma grave in Italia da molti anni (il Gruppo EveryOne mette a disposizione la propria esperienza e le proprie competenze per collaborare alla realizzazione di tale documento etico);

i) siano interrotti immediatamente gli sgomberi coatti di campi non autorizzati e le espulsioni sommarie finché non divengano operativi progetti concreti di inserimento e integrazione socio-lavorativi e di assistenza sociale e sanitaria che consentano ai popoli Zingari insediati nel territorio Italiano di godere di pari opportunità, pari dignità e pari diritti degli altri cittadini comunitari;

l) siano previste ispezioni periodiche da parte di autorità europee e organizzazioni per la tutela dei diritti delle minoranze etniche al fine di evitare il ripetersi di fenomeni di discriminazione, persecuzione e criminalizzazione dei popoli Zingari in Italia.

Firmato

Gruppo EveryOne

Roberto Malini
Matteo Pegoraro
Dario Picciau
Salvatore Conte
Saimir Mile
Ahmad Rafat
Aisha Ayari
Arsham Parsi
Laura Todisco
Glenys Robinson
Steed Gamero
Fabio Patronelli
Alessandro Matta
Christos Papaioannou
Stellian Covaciu
Udila Ciurar

Sostenitori e consulenti

La Voix de Rroms (Paris)
Gypsy Lore Society (Usa)
Group of Migrants & Refugees of Salonica
Associazione **Yakaar Italia Senegal**
Union Gypsy
Gypsy Studies in Paris
Roma Right Watch
Union Romani
Roma Press Center, Budapest
Opera Nomadi
Associazione **Cingenyiz** (Zingari in Turchia)
Romani Yah, Association and Newspaper of Romas from Transcarpathia
Roma Virtual Network
Tamara Deuel (Israele), sopravvissuta all'Olocausto, attivista contro la discriminazione degli Zingari

La Route de Elissa

Mercedes Lourdes Frias, deputato della Repubblica Italiana (Rifondazione Comunista - Sinistra Europea)

Etudes Tsiganes (Paris)

Alain Reyniers, antropologo presso l'Università de Louvain-La-Neuve (Belgio), studioso di cultura Rom, Sinti e Kalé

Centre for Gypsy Research

European Roma Information Office

Roma Diplomacy Programme

John Pearson, Secretary, Democratic Socialist Alliance, UK

Gady Castel (Israele), regista, direttore del Festival di Cinema e Cultura Ebraica "Jewish Eyes" di Tel Aviv, autore di documentari sull'Olocausto

Cristina Matricardi, fondatrice del primo Asilo Interetnico "Oasis" - Genova

Maria Eugenia Esparragoza, mediatrice culturale, membro del Comitato Tecnico Ministeriale Intercultura

Professor Matt T. Salo, ricercatore ed editore, esperto di cultura dei nomadi

Emiliano Laurenzi, giornalista

Paolo Buconi, musicista Yiddish e Klezmer

Marius Benta, editore Seven Times (Romania)

Ted Coombs, Direttore Hilo Art Museum (Holocaust and Genocide art)

Steve Davey, condirettore Hilo Art Museum (Holocaust and Genocide Art)

Mirjam Pinkhof, sopravvissuta alla Shoah, eroina dell'Olocausto, salvò dai nazisti 70 bambini ebrei

Halina Birenbaum, sopravvissuta alla Shoah, scrittrice e didatta

Oni Onhaus, testimone dell'Olocausto

Manzi Onhaus, sopravvissuta ad Auschwitz

Elisheva Zimet, sopravvissuta ad Auschwitz

Alice Offenbacher, sopravvissuta a Bergen Belsen

Mirko Bezzecchi, Rom italiano, sopravvissuto al Porrajmos

Antonia Bezzecchi, Rom italiana, sopravvissuta al Porrajmos
Hanneli Pick-Goslar, amica di Anne Frank, sopravvissuta all'Olocausto

Michael Petrelis, veteran Human Rights Advocate (Usa)

Stichting Buitenlandse Partner

Professor Saimir Mile, Rom di origine albanese, giurista, docente di cultura Rom, Sinti e Kalé presso l'Università di Parigi, Segretario Generale del Centro di Ricerca e di Azione in Francia su tutte le forme di razzismo

Professore Emerito Marcel Courthiade, titolare della cattedra di lingua e civiltà Rom, Sinti e Kalé presso l'Università di Parigi, membro del Gruppo Everyone

Kibbutz Netzer Sereni, Israele

Antonia Arslan, saggista e scrittrice

Caffé Shakerato - Intercultura - Genova

Simona Titti - Caritas Livorno

Gazeta de Sud, Cotidian al otenilor e pretutindeni (Romania)

Oana Olaru, giornalista (Romania)

Jacques Stroumsa, violinista, scrittore, sopravvissuto ad Auschwitz

Progetto Romania.

La discriminazione istituzionale degli Zingari che vivono in Italia fa sì che si investano somme consistenti per combattere i Rom e i Sinti e non per attuare progetti volti a migliorare le loro condizioni di vita.

L'Italia prevede budget sempre maggiori per effettuare azioni di purga: censimenti seguiti da sgomberi e distruzione delle baracche in cui vivono le famiglie degli Zingari.

Si prevede inoltre di investire molti milioni di euro di denaro pubblico per potenziare gli agenti di forza pubblica adibiti alla guerra razziale contro Rom e Sinti. Il caso della città di Roma è esemplare: decine di milioni di euro sono spesi ogni anno per smantellare gli accampamenti e perseguire le famiglie Rom e Sinti. I numeri dicono che ci sono 8/10 mila Zingari nella capitale, vale a dire 2 mila famiglie. Con le stesse somme spese per la persecuzione (o molto meno, perché basterebbe affiancare alle imprese pubbliche imprese private, garantendo benefici fiscali in cambio della loro opera) si sarebbero potuti attrezzare 50 campi con 40 famiglie per campo. Luoghi di residenza fissa dotati di acqua e luce consentirebbero un miglioramento delle condizioni di vita dei Rom e Sinti, un loro progressivo inserimento nel mondo del lavoro, l'istituzione di corsi scolastici presso i campi con esami integrativi.

Quindi, integrazione delle famiglie via via in grado di pagarsi un affitto, magari con agevolazioni ed eventualmente l'iscrizione di bambini e ragazzi alle scuole pubbliche (l'integrazione limiterebbe la discriminazione nei loro confronti, perché i loro modelli di vita si avvicinerebbero a quelli dei cittadini italiani). Invece ci sono e ci saranno distruzioni e reinsediamenti, in condizioni sempre peggiori perché i nomadi non potranno volatilizzarsi e se espulsi (posto che la Romania accetti migliaia di rimpatri) saranno costretti a tornare in Italia, perché là mancano possibilità di sussistenza. Una nuova follia razzista che non può portare ad alcun risultato, se non il caos e l'aumento della mortalità degli Zingari. Il *Gruppo EveryOne*, che opera a contatto con numerosi gruppi per i diritti degli Zingari e con gli stessi Rom, Sinti e Kalé, ha elaborato parallelamente allo studio di soluzioni per l'Italia, un piano di reinsediamento degli Zingari romeni in Romania.

Il Progetto Romanesia nasce per creare in Romania fattorie collettive in cui famiglie Rom possono vivere e svolgere le loro attività tradizionali, dall'agricoltura biologica all'allevamento di cavalli, bovini, animali da cortile. "L'idea di Romanesia - spiega Roberto Malini, studioso di Storia e cultura dei popoli nomadi e membro fondatore del *Gruppo EveryOne* - e il nome stesso del progetto sono nati quando il *Gruppo EveryOne* ha incontrato alcuni nomadi nel corso di uno sgombero a Milano, vicino al campo di via Triboniano, in un sito presso cui si erano accampati alcuni Rom romeni. Una donna italiana di nome Jesmine, moglie di un Rom romeno e madre di due bambini, mi spiegò che la Romania è molto amata dai nomadi e che la migrazione verso altri paesi è solo frutto della povertà e dell'impossibilità di trovare lavoro nel paese balcanico.

Così abbiamo pensato a una terra ideale da costruire zolla dopo zolla, soprattutto in Romania, ma anche in Italia, creando fattorie con abitazioni, coltivazioni e allevamenti. 'Romanesia' è un nome geografico che si collega alla lingua dei nomadi, il romanes". Il progetto si è poi sviluppato grazie a una sinergia fra studiosi della cultura e delle tradizioni dei nomadi, esperti di organizzazione di reti economiche, persone di diritti umani e soprattutto famiglie di Zingari.

E' auspicabile che le istituzioni italiane ed europee si impegnino perché il Progetto Romanesia cresca, effettuando importanti investimenti, ma nel frattempo il *Gruppo EveryOne* ha avviato il Progetto attraverso una raccolta fondi privata. Il *Gruppo EveryOne* ha donato opere d'arte che saranno poste in vendita sia attraverso aste online, sia attraverso mostre con vendita al pubblico in diverse sedi italiane.

L'Arte per i diritti umani.

Per creare la prima fattoria, che accoglierà 5 famiglie Rom romene che attualmente si trovano in Italia, il *Gruppo EveryOne* realizza un'asta di importanti opere d'arte contemporanea. E' necessario però che l'iniziativa di pochi privati serva da esempio e tramite per interventi istituzionali importanti.

Il ricavato dell'asta sarà utilizzato integralmente per la creazione della prima fattoria collettiva in Romania (Romanesia I). All'asta online seguiranno aste e mostre in sedi prestigiose, a partire dalla sala del Broletto a Pavia. E' molto importante che i cittadini partecipino attivamente all'asta o effettuino donazioni attraverso un conto corrente, perché da Romanesia può iniziare un nuovo modello di esistenza riservato ai popoli nomadi (Rom, Sinti e Kalé), senza più conflitti etnici, sgomberi che mettono famiglie di poveri in mezzo alla strada, ronde di razzisti violenti, roghi di accampamenti, intolleranza e discriminazione.

Ricordiamo che le condizioni in cui vivono attualmente gli Zingari hanno abbassato la loro speranza media di vita a soli 47 anni, contro gli 80 degli altri cittadini europei, mentre la mortalità dei loro bambini è sei volte superiore alla media.

Emblematiche sono poi state le dichiarazioni del prefetto di Roma Achille Serra - riportate da Newsweek nel numero del 5 ottobre scorso - che, trovandosi in un campo nomadi in cui non notò la presenza di donne, disse a un giornalista del Corriere della Sera: «Forse sono sul metrò a rubare portafogli, mentre gli uomini dormono dopo aver passato la notte a rubare nelle case».

Ricordiamo anche che fame, indigenza, intemperie e mancanza di cure secolari hanno minato l'organismo di molti Zingari, che sono affetti da patologie croniche anche gravi. E' molto importante anche che le Istituzioni aderiscano al Progetto Romanesia finalizzato a creare lavoro e condizioni abitative per gli Zingari in Romania, sia con investimenti a fondo perduto che con prestiti agevolati, purché sia messo sempre in primo piano l'aspetto umanitario e mai quello speculativo. Solo con il contributo di tutte le componenti della società italiana sarà possibile

trasformare questa visione in una realtà concreta, che possa mutare il dolore di un popolo in una speranza di vita e di mantenimento di tradizioni secolari. La prima Asta Online per il Progetto Romanesia parte con un lotto di opere di grande valore artistico, opere degne di figurare nelle più prestigiose collezioni d'arte contemporanea; ogni opera di Grafica d'Arte sarà ceduta con Certificato di Autenticità, certificato redatto in base al controllo dei più importanti cataloghi e pubblicazioni d'arte contemporanea, cataloghi e pubblicazioni citati nei Certificati stessi.

Henri Matisse, "Nudo di donna", litografia, 1949, cm 28 x 38, firmata in lastra "H. Matisse"; sul verso, testo originale dalla rivista di grafica d'arte *Derrière le Miroir*; Editore: *Derrière le Miroir/Maeght Editeur*, maggio 1952. Condizioni perfette.

Pablo Ruiz Picasso, "Ritratto d'uomo", litografia, firmata in matita verde (vicino alla firma, uno schizzo di "labbra" in matita verde), cm 39,5x30,5 dalla serie "40 Dessins de Picasso en Marge du Buffon", Paris: Berggruen, 1957, prima edizione, number 228/2226. Parigi, collezione privata. Folio, 89 pagine con testo in francese, 40 litografie. Ref.: Bloch 326; Baer 1028/B/a; Goeppert / Cramer 84; Berggruen 272.

Marc Chagall, "Ange bleu sur Vitebsck", litografia, 1951, cm 28 x 38, firmata in lastra, sul verso, testo originale dalla rivista di grafica d'arte *Derrière le Miroir*; Editore: *Derrière le Miroir/Maeght Editeur* n° 27, 1950.

Arte orientale

Ando Hiroshige (artista Ukiyo-e, 1797-1858, conosciuto anche con i nomi di: Utagawa Hiroshige, Ichiryusai Hiroshige), "Mondo fluttuante", silografia ukiyo-e, cm 15.5 x 22, circa 1830 - 1835 (periodo Tokugawa); grafica d'arte originale di Hiroshige, uno dei più importanti Maestri dell'arte giapponese di tutti i tempi. Katsushika Hokusai (1760-1849), "Paesaggi del Giappone", silografia ukiyo-e, cm 16 x 24, circa 1825-1830; delicata impressione di più grande Maestro dell'arte Ukiyo-e.

Grafica: Arte Moderna Internazionale

Picasso (no. 2), **Matisse** (no. 2),

Marc Chagall (no. 1),

Antoni Tapies (no. 2),

Hans Arp (no. 1),

Calder (no. 1);

Grafica: Arte Moderna Italiana

Alberto Giacometti (no. 2),

Franz Borghese (no. 1),

Franco Gentilini (no. 1),

Francesco Messina (no. 1),

Virgilio Guidi (no. 1),

Domenico Cantatore (no. 1),

Ennio Morlotti (no. 1).

Altri artisti, fra cui opere originali di

Jasmine (artista Rom) e **Roberto Malini**, che hanno dipinto insieme le "*Ruote*" della serie "*Carovana di Fuoco*".

Disegni di Grandi Scuole Europee

Pierre Auguste Renoir (scuola di, no.1),

J.T.W.Turner (scuola di, no.1)



Group for International Cooperation on Human Rights Culture

Newsweek dedica uno speciale alla persecuzione degli Zingari in Italia

5 ottobre 2007. L'articolo di Barbie Nadau si intitola "Nuova Unione, vecchi pregiudizi" e descrive la persecuzione istituzionale che l'Italia conduce contro i Rom e i Sinti, complici i media.

Il Gruppo EveryOne, Opera Nomadi e poche altre realtà conducono una difficilissima campagna per la vita e il rispetto dei diritti di queste minoranze, contro il razzismo che cresce e di fatto uccide senza pietà uomini, donne e bambini innocenti. Il caso del rogo di Livorno è emblematico delle violazioni che vengono attuate dalle istituzioni italiane contro i nomadi.

Il servizio di Newsweek conduce i lettori nella tragica realtà dei Rom e dei Sinti in Italia, dove vivono nella più totale indigenza, nel degrado, senza aiuti umanitari né servizi igienici. Una condizione che solo grazie alla loro proverbiale capacità di adattamento gli consente di non estinguersi, anche se la mortalità cui sono soggetti è spaventosa. Ma l'indegna condizione in cui sono tenuti, che supera quella che i nazisti riservavano agli ebrei nei ghetti dell'est europeo, sembra non saziare l'odio di un'Italia che si riscopre in gran parte intollerante, perché la stampa italiana ha promosso una feroce campagna razziale volta ad istigare nuova avversità da parte della gente. "L'invasione dei nomadi" titola il Corriere della Sera. "Aiuto!" invoca Il Messaggero. "Sono troppi!" fa eco La Repubblica, "Emergenza Rom!". Secondo Walter Veltroni, il sindaco di Roma, i Rom sarebbero colpevoli del 75 per cento dei piccoli crimini commessi nella capitale. A suo parere la questione è così grave da richiedere un intervento del Ministero dell'Interno affinché i nomadi siano classificati come immigrati illegali, soggetti ad espulsione anche quando cittadini dell'Unione Europea, in quanto "minaccia alla sicurezza nazionale". Nel frattempo diverse città italiane hanno adottato provvedimenti per sottrarre ai Rom le classiche, misere fonti di sostentamento, come l'attività di lavavetri. Ma non basta: si sta cercando una via per perseguire penalmente i reati commessi da minori nomadi, equiparandoli nei tribunali agli adulti. Fatto salvo che lo stesso trattamento non sarà mai riservato ai ragazzini italiani. "L'immigrazione consistente di romeni," ha detto ancora Veltroni,

“crea problemi gravi di ordine pubblico, tanto che la città non può più tollerare questa terribile ondata criminale”. Seguendo una via sbagliata, sta cercando di imitare l'ex sindaco di New York Rudy Giuliani, che intraprese la famosa battaglia contro il crimine nella Grande Mela. Newsweek riferisce alcuni dei numerosi eventi recenti di intolleranza contro i Rom, amplificati dai media, ponendo l'accento sul rogo di Livorno, in cui non solo sono stati uccisi quattro piccoli Rom, ma i loro genitori sono stati perseguiti dalle autorità per “abbandono di minore”: capri espiatori di una politica che non ha più colore quando si trova di fronte a eventi relativi ai nomadi. Per inquadrare l'escalation razziale in Italia, la giornalista traccia a un certo punto un parallelo con l'antinomadismo di Adolf Hitler, che equiparò i nomadi e gli ebrei in un folle progetto di sterminio che cagionò almeno 500.000 morti fra i Rom e i Sinti. Gli stessi pregiudizi sono ben presenti in Italia, Paese che il Consiglio Europeo ha posto fra i 14 che ancora non hanno abbandonato politiche discriminatorie. Le poche azioni mirate a creare campi di sosta per gli Zingari sono state e sono, secondo Newsweek, assolutamente inadeguate.

I nomadi, infatti, preferiscono vivere in campi abusivi. “Gli accampamenti previsti dalle autorità sono prigioni,” dice Misa, una giovane nomade, mamma di un bimbo in fasce, che vive a Roma e – nonostante la questua sia perseguita quasi alla stregua di un crimine – si sostenta solo grazie all'elemosina. “Alcuni campi regolari vanno abbastanza bene, ma conosco persone che da quei campi sono state deportate in Romania”. Non tutti, però, emarginano gli Zingari. Roberto Malini del Gruppo EveryOne (nella foto durante la marcia antirazzista di Pavia), un'organizzazione di difesa dei Diritti Umani che cerca di mediare fra le istituzioni e i nomadi, descrive il trattamento che l'Italia riserva loro come una “pericolosa persecuzione” e rivela che tale atteggiamento ha abbassato le speranze di vita dei Rom a soli 47 anni, contro gli 80 dei cittadini italiani. “In altre parole,” afferma, “un genocidio”. Opera Nomadi lavora da decenni per favorire l'integrazione dei nomadi nelle comunità locali e per consentire ai bambini Rom l'accesso all'istruzione. Il suo presidente Massimo Converso ha promosso un'iniziativa mirata ad assicurare ai nomadi soluzioni abitative permanenti restaurando cascine abbandonate. Il programma ha offerto importanti risultati vicino a Venezia. Il Ministro Ferrero ha adottato toni più moderati, rispetto ad altre personalità politiche: “Dovremmo avere il coraggio di dire alla gente che tutti gli Zingari presenti in Italia hanno diritto ad essere integrati”. Ma si tratta di un messaggio che l'Italia non sembra disposta ad accogliere. Newsweek ha provato a chiedere ad alcuni commercianti romani se sarebbero disposti ad assumere una giovane donna Zingara legalmente residente. La risposta è stata unanime: “No”. Il motivo? Il solito pregiudizio: “Gli Zingari sono tutti ladri”. Emblematiche le dichiarazioni del prefetto di Roma Achille Serra che,

trovandosi in un campo nomadi in cui non notò la presenza di donne, disse a un giornalista del Corriere: “Forse sono sul metrò a rubare portafogli, mentre gli uomini dormono dopo aver passato la notte a rubare nelle case”. Una situazione preoccupante che di certo non consente ai nomadi di godersi neppure un attimo di “dolce vita”.

Newsweek®

New Union, Old Prejudices

The plan was to rid Italy's streets of squeegee people and panhandlers. What went wrong—and what it says about the country's attitude toward the nomads known as Roma.

Newsweek - October 5, 2007, By Barbie Nadeau.

Oct. 5, 2007 - Anna doesn't know her last name. She says she was born in Romania in 1971, but without documentation to prove it she enjoys none of the benefits that European Union citizenship should bring. Instead she lives in a reeking squatter camp under Rome's Ponte Milvio bridge, surrounded by dirt and the harsh smell of urine. “We have always been here,” she says defensively as she emerges from the Tiber's underbrush at 7:30 one recent morning. “We have never bothered anyone.”

Many Italians would disagree. In recent weeks Italy has declared itself under siege by the people they call Zingari and sinti, pejorative local terms for Roma, who also sometimes call themselves gypsies.

Headlines from the leading newspaper, *Corriere della Sera*, scream about "The Invasion of Nomads," Rome's daily *Il Messaggero* begs "Help!" and *La Repubblica* complains on its front page, "There Are Too Many! Rom Emergency." (Rom is the term used by Italians for the Roma to avoid confusion with the name of their capital.) Walter Veltroni, the mayor of Rome, told a recent press conference that Rom have been found guilty of 75 percent of all petty crimes in the city so far this year. So grave is the situation, he says, that he has asked the ministry of the interior to adopt special regulations that would classify nomadic gypsies as illegal immigrants, allowing the expulsion of even legally resident Romanians and Bulgarians from the country if they are deemed a threat to security.

In addition to asking for help from the national government, Veltroni is taking aggressive steps to get the gypsies off the street. As have the mayors of cities like Venice, Florence and Turin, he has banned once-ubiquitous panhandlers—almost all of them Rom—from washing windshields at traffic intersections. In some cases Rom minors are now treated as adults in the criminal courts, even though Italian minors who commit similar offenses are not. "The situation of public order in Rome is much worse after the massive entrance of Romanians," says Veltroni. "We hope that we can stop this brutal criminality that the city can no longer tolerate."

Removing the squeegee people, however, hasn't worked out quite as well in Italy as it once did for former mayor Rudy Giuliani's anticrime battle in New York. Indeed, stripping the panhandlers of one of their means of support seems to have backfired, sparking a wave of violence inside the Rom community. Last week in Rome a group of Rom from one encampment murdered a 20-year-old Rom man and injured two others in a subway underpass in the residential area of Trieste. Their address was published as the "Terzo Mondo" or "Third World" encampment along the Aniene river in Rome. The week before, two raids on Rom camps around the city garnered a weapons cache with Molotov cocktails, knives, guns and explosives. When the police raided, the camp's residents lit the makeshift huts on fire. In a similar

incident in the northern town of Livorno, four Rom children burned to death when Rom residents torched their camp during a police raid. Europe's nomads, of course, are no strangers to persecution. Long stereotyped as beggars and thieves, the Rom were said to be "opposed to all forms of work when it is laborious and demands great effort" by 18th-century German historian Heinrich Moritz. Almost 200 years later Adolph Hitler rounded them up and sent off to concentration camps alongside the Jews. No one knows for sure how many died at the Nazis' hands; some estimates put the figure as high as 500,000. Prejudices still linger throughout the continent, but they may be harshest in Italy, which has the highest number of nomads in Europe and has been cited by the European Commission as one of 14 countries still practicing discrimination against them. The Censis statistical agency estimates that there are 160,000 Rom in Italy, of whom only 30,000—those from Balkan countries and the former Yugoslavia—are illegal. The remaining 130,000 are either Italians whose roots in the country can be traced back to the 1400s, or else from Bulgaria and Romania, both EU members whose citizens are allowed to live and work in any other EU state.

That status, however, has done little to prevent the community from being treated as a segregated underclass. In recent years the Italian government has spent nearly 15 million euros setting up prefabricated huts in bleak settlements that offer amenities like water and electricity—but also enforce a nighttime curfew. Rome has nine of these encampments, but most Rom prefer to live in the 20 or so makeshift camps scattered around the city. "The city camps are prisons," says Misa, a young woman who panhandles in front of the Santa Maria in Trastevere basilica. Misa, who brings along a different baby every few days to rouse sympathy when she begs, lives in an encampment under the Ponte Sublico along the Tiber River. "They say you can leave [the government camps], but I know people who went there who were just sent back to Romania."

Not everyone excoriates the Rom. Roberto Malini of the EveryOne Group, an advocacy organization that mediates between the gypsies

and the government, describes Italy's treatment of them as "dangerous persecution" and warns that it has lowered the life expectancy of the country's Rom community to 47, compared to 80 for Italian citizens. "In other words," he says, "genocide." Groups like Opera Nomadi have been working for decades to integrate the Rom into local communities and have Rom children admitted to local public schools. Massimo Converso, the president of the organization, has launched an initiative with local governments to turn abandoned farmhouses into homes for the group. So far they have managed to place a dozen families in houses near Venice. Some government ministers have also adopted a more moderate tone. "We need to have the courage," says Immigration Minister Paolo Ferrero, "to say to the public that all of the Rom who live in Italy could be integrated."

That's a message the public doesn't seem ready to hear. Asked by NEWSWEEK recently if they would be willing to employ a legally resident Rom, a small group of shopkeepers in Rome's ancient Trastevere district responded with laughter and refusals before launching into tales of thefts by "Zingari." Even more revealing were the remarks by Achille Serra, the prefect of Rome, after his visit to one of the Rom encampments. "There were no women there," Serra told an editor from Corriere della Sera. "Maybe they were all on the Metro pickpocketing. The men were all there sleeping after spending the night robbing houses." With attitudes like that, Italy's Rom are unlikely to be enjoying *la dolce vita* anytime soon.

EveryOne
Group

Group for International
Cooperation on Human
Rights Culture

via delle Magnolie 25/c
20060 Cassina de Pecchi (MI) Italy

www.everyonegroup.com

info@everyonegroup.com
roberto.malini@annesdoor.com
matteo.pegoraro@everyonegroup.com
dario.picciau@everyonegroup.com